

GRAN BRETAGNA

Vittoria laburista in un importante collegio londinese

Crollo dei conservatori - La circoscrizione di Fulham costituisce un interessante test sugli orientamenti dei ceti emergenti

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I laburisti vincono in modo netto e convincente una importante elezione suppletiva — nel collegio londinese di Fulham — distanziando di ben dieci punti percentuali i conservatori che fino all'altro giorno detenevano il seggio parlamentare corrispondente. La sconfitta, per la signora Thatcher, è secca e bruciante. Il successo, per l'opposizione, è di proporzioni tali da porre una seria prospettiva di mutamento alla prossima consultazione generale di qui ad un anno e mezzo.

Il risultato è questo: il nuovo deputato laburista, Nicholas Raynsford, ha ottenuto 16.451 voti con una percentuale del 44,4%, ossia un balzo significativo rispetto al 34% totalizzato nelle elezioni generali del 1983. Le posizioni si sono praticamente rovesciate con i conservatori, che tre anni fa avevano il 46,2%, costretti a scendere al 34,9%. Stazionario appare invece il voto dell'Alleanza liberale-socialdemocratica a quota 18,75% (rispetto al 18,3% dell'83). Il peso delle forze intermedie sembra diminuire via via che viene alla ribalta, con carattere decisivo, il confronto diretto fra le due formazioni maggiori.

vo contrassegnato da un'alta mobilità fra ceti tradizionali e l'emergenza di «nuovi soggetti» in una zona urbana di relativa prosperità. Per cinquant'anni roccaforte laburista, era sorprendentemente passata ai conservatori alle ultime elezioni generali. Adesso, i laburisti hanno riguadagnato il terreno perduto in un'area politico-elettorale molto sensibile che si pronuncia un verdetto molto eloquente sul regime thatcheriano.

Bisogna ricordare che si tratta del primo test politico diretto che il premier conservatore affrontava dopo la clamorosa vicenda della Westland (con le dimissioni di due ministri) e i più recenti casi della Leyland e della Land Rover (progettata cessione agli Usa) che avevano dato un segno inconfondibile del declino sofferto dal governo e in particolare dall'immagine della cosiddetta «Lady di ferro».

I commentatori, ieri, si domandavano se Fulham possa essere «letta» come il punto di svolta, probabilmente irreversibile, nelle fortune del governo di fronte alla rimonta del «partito di sinistra». Le proiezioni statistiche indicano che se il risultato di Fulham fosse ripetuto in termini percentuali su scala nazionale, il partito di Kincock otterrebbe 325 seggi parlamentari, ossia conquisterebbe con sicurezza la maggioranza relativa, ma continuerebbe a mancare, per un solo seggio, il traguardo della maggioranza assoluta (326) che gli consentirebbe di formare il prossimo governo.

Antonio Bronda

FRANCIA

La stampa sottolinea questo aspetto del discorso programmatico del primo ministro

Chirac, più poteri alla polizia
L'«ordine pubblico» priorità della destra

Sotto l'etichetta di misure contro la criminalità vengono presentati provvedimenti xenofobi e discriminatori - Una speciale carta d'identità per tutti gli stranieri - Scheda obbligatoria negli alberghi - «In meno di otto giorni i poliziotti sono ricomparsi»

Nostro servizio
PARIGI — Sarà una coincidenza, tuttavia curiosa, ma la realtà è questa: ieri mattina, 48 ore dopo il discorso di investitura di Chirac, la stampa parigina s'è accorta che la medaglia aveva due facce: da una parte quella liberale, col profilo un po' logorato dal tempo di Tocqueville, un personaggio che pochi francesi conoscono poiché il pensiero liberale non ha mai proliferato nelle terre del «male francese», lo statalismo, per dirla con uno che se ne intende, il barone gollista Alain Feyrefitte; dall'altra quella poliziesca, col volto del ministro dell'Interno Pasqua e il trionfo petainista «travaille, famille et patrie» al posto di «liberté, égalité, fraternité».

Probabilmente è soltanto una questione di priorità. Tra i tanti progetti e le tante riforme comprese nel discorso del primo ministro e da lui diluite su cinque anni di pratica governativa, sono le misure contro il terrorismo, contro la criminalità, per la sicurezza dei cittadini, per restituire «la Francia al francese» che si tradurranno in atti pratici prima dell'estate.

Titola in prima pagina il «Figaro»: «Sicurezza: Chirac agirà in fretta». E poco più sotto, lo slogan del ministro dell'Interno Charles Pasqua: «La paura deve passare da un campo all'altro». Il che, tradotto in parole povere, vuol dire che i francesi d'ora in poi potranno dormire tra due giacchietti e che invece non si darà tregua a coloro che turbavano finora i loro sonni, gli immigrati troppo numerosi e la delinquenza, che tanti francesi benpensanti considerano come una diretta filiazione dell'immigrazione.

Esageriamo? «Le Matin» titola su tutta la prima pagina: «Documenti» per dire che da oggi qualsiasi viso non pallido o solo scarsamente europeo avrà la vita dura se non ha le carte in regola. «L'Libération» incalza con gli stessi caratteri: «Sicurezza: una moda antica». Il suo commento è questo: «Chirac ha scelto di accentrare l'ala più conservatrice del proprio elettorato. Se queste misure, già denunciate da una parte dei sindacati e delle associazioni professionali, venissero applicate, farebbero della Francia uno dei paesi più arcati d'Europa».

Ecco dunque, a parte la curiosità di questo ritardo nello scoprire un indirizzo estremamente evidente fin dalle prime battute del discorso di Chirac, cosa comincia a preoccupare questa Francia post elettorale. E questa preoccupazione non è una «invenzione» della sinistra. Teniamoci al giornale meglio informato in materia, il «Figaro» che ne fa una straordinaria pubblicità: il primo del 15 giugno tutti gli stranieri residenti in Francia, che provengano o no dai paesi comunitari, dovranno obbligatoriamente essere muniti di una nuova carta di identità «indefinitiva», messa a punto da una grande impresa elettronica. Non si tratta di discriminazione ma di controllo del diritto o no di risiedere in Francia, poiché il sistema dovrebbe essere esteso in seguito (non si sa mai) a tutti i cittadini francesi. Si tratta semplice-

mente di reperire coloro che possono essere «legalmente» messi alla porta e rispediti al paese di origine. Prima epurazione.

2) Un tribunale speciale, dipendente dalla Corte d'appello di Parigi verrà creato immediatamente per giudicare gli atti di terrorismo o la complicità in atti di terrorismo, con facoltà di pene severissime ritenute «dissuasive». Sono previste tuttavia riduzioni di pena per i «pentiti» (dopo che sono stati versati fiumi di ingiurie sulla analoga legge italiana) ma ci si premura di dire che queste misure «fanno parte della più antica tradizione francese». In questa filosofia nazionale, anzi nazionalistica, come potrebbe essere ammessa, infatti, una legge di una origine diversa da quella francese?

3) Le forze di polizia vengono dotate di nuovi mezzi per garantire la sicurezza dei cittadini e il codice penale arricchito di pene sostitutive della pena di morte che molti «governativi», in questo clima repressivo, pensano di poter ristabilire prima o poi.

Tanto per cominciare è ammesso «un rafforzamento dei controlli di identità a titolo preventivo e dissuasivo». Sarà ristabilita la scheda obbligatoria alberghiera. La nuova carta di identità per gli stranieri rientra in questo arsenale preventivo che parte dal principio secondo cui ogni straniero, non essendo francese, è sospetto. Sul piano penale è previsto un aggravamento generale delle pene il cui massimo è stabilito in trenta anni «incomprimibili», cioè non modificabili per amnistie, grazie presidenziali o condoni per buona condotta.

Il credo di questo ritorno a criteri di accresciuta severità poliziesca e giuridica confinata dal ministero è stato recitato dal ministro Pasqua sull'ultimo numero di «Paris-Match»: «In meno di otto giorni i poliziotti sono ricomparsi per le strade. Hanno ripreso i controlli di identità. L'ordine torna a regnare. La gente onesta deve sentirsi protetta e i delinquenti sotto sorveglianza».

Francamente non abbiamo mai avuto l'impressione

Augusto Pancaldi

FILIPPINE

Prestiti esteri per 2 miliardi di dollari al governo Aquino

Accordo con Usa, Giappone e varie banche - Referendum sulle basi americane?



Cory Aquino

MANILA — Il governo filippino ha firmato con gli Stati Uniti, il Giappone e un consorzio di banche commerciali prestiti per 2,2 miliardi di dollari. È il primo accordo di questo tipo raggiunto da Manila dopo la caduta di Marcos (a parte un credito di 100 milioni di dollari offerto alcuni giorni fa dalla Asian Development Bank). L'intesa è stata sottoscritta dal ministro delle Finanze Jaime Ongpin e dal governatore della Banca centrale José Fernandez, che si trovano a Washington. Le somme serviranno a coprire la ristrutturazione del debito pubblico filippino, nonché all'acquisto di materie prime.

Intanto Corazon Aquino, intervistata da un giornale giapponese, ha dichiarato che, dopo aver negoziato l'rinovamento del trattato militare con gli Stati Uniti, sottoporrà a referendum popolare il futuro delle basi militari statunitensi di Clark, Subic, e di altre sei installazioni più piccole. Il neopresidente però non ha precisato quando inizieranno i colloqui per la rinegoziazione. Pochi giorni fa il segretario Usa alla Difesa Caspar Weinberger è stato a Manila, dove ha incontrato i vertici politici (compresa ovviamente la Aquino) e militari del paese. Oggetto dei colloqui oltre alle basi gli aiuti militari da parte di Washington. Al termine Weinberger aveva lasciato capire di essere soddisfatto e che ci sarebbe già un'intesa di massima.

Una questione di cui sono particolarmente preoccupati gli americani è la guerriglia del Nuovo esercito del popolo (Npa). Da quando è caduto il regime di Marcos passi importanti verso una coalizione di forze della sinistra illegale che comprende i comunisti) hanno emesso documenti in cui dichiarano la propria disponibilità a trattative per una tregua. Nel frattempo il governo ha nominato un emissario segreto, incaricato di prendere i contatti con la guerriglia. L'ostacolo principale da superare è per il mo-

NICARAGUA

Stanziamiento Usa per i «contras» Reagan preme sui parlamentari

Il presidente accusa i democratici di tentare di bloccare la sua iniziativa

WASHINGTON — La richiesta di Reagan di stanziare 100 milioni di dollari a favore dei «contras» nicaraguensi continua ad alimentare un vivace dibattito alla Camera dei rappresentanti dove, malgrado le pressioni dello stesso Reagan, non sembra essersi ancora formata una maggioranza disposta ad approvare il provvedimento.

Giovedì, dopo che il presidente della Camera, il democratico Thomas O'Neill, ha fatto notare che la richiesta presidenziale verrà considerata un ampliamento delle spese del corrente anno fiscale, il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha dovuto commentare che le cose per Reagan si fanno più difficili. «Quello che ne uscirà — ha detto Speakes — sarà un dilazionamento dei contributi, se mai verranno approvati».

Nel quadro del dibattito è da registrare la posizione del democratico Gerry Studds che polemicamente ha presentato una risoluzione in cui chiede che gli Usa dichiarino ufficialmente guerra al Nicaragua per chiarire una volta per tutte la posizione americana verso il Centroamerica.

Dal canto suo Reagan continua ad accusare i democratici di voler bloccare la sua iniziativa «con tecniche dilatorie», «una tecnica — ha detto il presidente nel corso di un incontro con esponenti democratici alla Casa Bianca — che potrebbe mettere in pericolo le vite dei combattenti per la libertà ed evitare che essi abbiano le armi per difendersi dagli attacchi sandinisti».

A Managua intanto il presidente nicaraguense Daniel Ortega ha fatto sapere che il suo governo renderà noto al più presto il suo punto di vista nei confronti della bozza di piano di pace per il Centroamerica messo a punto dai paesi del gruppo di Contadora nella loro recente riunione. Ma Ortega ha anche ribadito che l'unica via per giungere alla pace è la riapertura del dialogo tra Nicaragua e Stati Uniti.

L'Honduras da parte sua dovrebbe procedere in tempi brevi alla liberazione di sette soldati di Managua facenti parte di un contingente di sandinisti sconfinati tra il 22 e il 29 marzo scorso per dare la caccia ai «contras».

FRANCIA

Il card. Glomp a Parigi Sarà ricevuto da Mitterrand

PARIGI — Il primate di Polonia, card. Josef Glomp, ha cominciato ieri una visita — ufficialmente definita «pastorale» — di dieci giorni in Francia. È previsto che s'incontrerà con le comunità polacche, con i vescovi francesi e con lo stesso presidente François Mitterrand. L'importanza che Parigi attribuisce a tale visita, che avviene quattro mesi dopo quella del gen. Jaruzelski, è appunto testimoniata dagli incontri politici del cardinale Glomp. Quando in dicembre il gen. Jaruzelski fu accolto all'Eliseo, il card. Glomp, che si trovava a Roma per il sinodo dei vescovi, disse: «Mitterrand ha incontrato Gorbaciov, non vedo perché il gen. Jaruzelski debba per lui essere un interlocutore meno di un altro insegnante, l'irlandese Brian Keenan, che 198 anni, docente all'Università americana».

LIBANO

Liberato ieri un francese, sequestrato un irlandese

BEIRUT — L'insegnante francese Michel Brian, di 42 anni, sequestrato a Beirut ovest all'inizio della settimana, è stato liberato ieri in circostanze movimentate alla periferia della cittadina di Baalbeck, nella valle della Bekaa, roccaforte degli integralisti filo-iraniani. Brian è stato visto su un'auto, con le mani legate e gli occhi bendati, da alcuni cacciatori che hanno prontamente aperto il fuoco contro i suoi rapinatori che gli sedevano accanto; questi ultimi si sono dati alla fuga abbandonando l'ostaggio. Portato in una casa vicina, Brian è stato poi consegnato alle truppe siriane (che controllano la valle della Bekaa) e poco dopo trasferito a Damasco. Quasi alla stessa ora, veniva segnalata a Beirut ovest la scomparsa di un altro insegnante, l'irlandese Brian Keenan, che 198 anni, docente all'Università americana.

GIAPPONE

A Tokio il ministro degli Esteri cinese

PECHINO — L'ostacolo posto allo sviluppo delle relazioni bilaterali dal crescente deficit commerciale della Cina nei confronti del Giappone è uno dei principali argomenti nei colloqui del ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian a Tokio. La visita ufficiale, che durerà una settimana, è cominciata ieri. Prima di lasciare Pechino Wu Xueqian ha affermato che i rapporti sino-giapponesi si sono mantenuti stabili negli ultimi anni, aggiungendo che colloqui «franchi e amichevoli» possono contribuire a risolvere i problemi ancora pendenti tra i due paesi. Oltre che per la tematica commerciale, l'anno scorso Pechino ha espresso malumore verso Tokio per altri argomenti, a cominciare dal «spelling-out» di Nakasone al tempio scintoista in cui vengono tra gli altri commemorati i militari nipotici che combatterono nel corso della seconda guerra mondiale.

Brevi

- Turchia: arrestati presunti terroristi**
ISTANBUL — La polizia turca ha annunciato l'arresto di una decina di persone sospettate di preparare attentati contro obiettivi stranieri. Nell'elenco figurano due stranieri in possesso rispettivamente di un passaporto tunisino e marocchino, ritenuti «emerenari».
- Scontri fra zulu in Sudafrica**
JOHANNESBURG — Scontri fra due gruppi di zulu hanno provocato sei morti a Umbumbulu, presso Durban. I corpi sono stati ritrovati dalla polizia sudafricana.
- La nipote di Stalin andrà in Inghilterra**
MOSCA — Olga Peters, nipote quattordicenne di Stalin, sarà autorizzata a trasferirsi in Gran Bretagna per motivi di studio. Lo ha annunciato l'addetto stampa del ministero degli Interni.
- Ministro sovietico messo in pensione**
MOSCA — Aleksandr Kovalenko, 77 anni, presidente (al rango di ministro) del Comitato statale per le riserve materiali dell'Urss, è stato messo in pensione. Lo annuncia la Pravda.
- Condannati operai polacchi filo-Solidarnosc**
VARSAVIA — Due operai di Danzica sono stati condannati per avere gridato slogan a favore di Solidarnosc dopo una messa nella chiesa di Santa Brigida. Uno, già condannato in passato con la condizionale, dovrà ora scontare il cumulo delle due pene, cioè tre anni di carcere.
- La Pravda in tedesco**
BONN — La prima edizione della Pravda in lingua tedesca è stata venduta ieri nelle edicole della Rfg. Si tratta del numero del 18 marzo scorso ed è stato stampato in trentacinque copie.
- Oppositori imprigionati in Cile**
SANTIAGO — Fonti governative cileni informano che sei persone, tra cui un magistrato, sono state arrestate per appartenenza ad una «cellula estremista del Partito comunista». È avvenuto a Rancagua.
- Golfo: l'Irak riprende cinque colline**
BAGHDAD — L'agenzia Ira riferisce che truppe irachene hanno riconquistato cinque colline occupate dagli iraniani nel settore centrale del fronte di guerra.
- Presidente dello Zambia a Belgrado**
BELGRADO — Il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, è arrivato ieri a Belgrado in visita ufficiale su invito della presidenza jugoslava. Lo ha accolto il presidente Radovan Vukovic. È la quarta visita di Kaunda in Jugoslavia. Nei colloqui sarebbero all'ordine del giorno i preparativi del prossimo vertice dei non allineati ad Harare (Zimbabwe).

18 APRILE '86

CCT

CONVERTIBILI IN CCT A TASSO FISSO

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 16 aprile; il pagamento sarà effettuato il 18 aprile 1986 al prezzo di emissione di 100%, senza versamento di alcuna provvigione.
- Rendono per il 1° anno il 13,50% e per gli anni successivi un tasso annuo pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,70 di punto.
- Possono essere convertiti, dal 18 al 30 aprile 1987, a richiesta del possessore, in CCT quinquennali al tasso fisso del 10% annuo, per pari capitale nominale.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito FINO AL 16 APRILE

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale
100%	6	13,50%

CCT convertibili in CCT al 10%